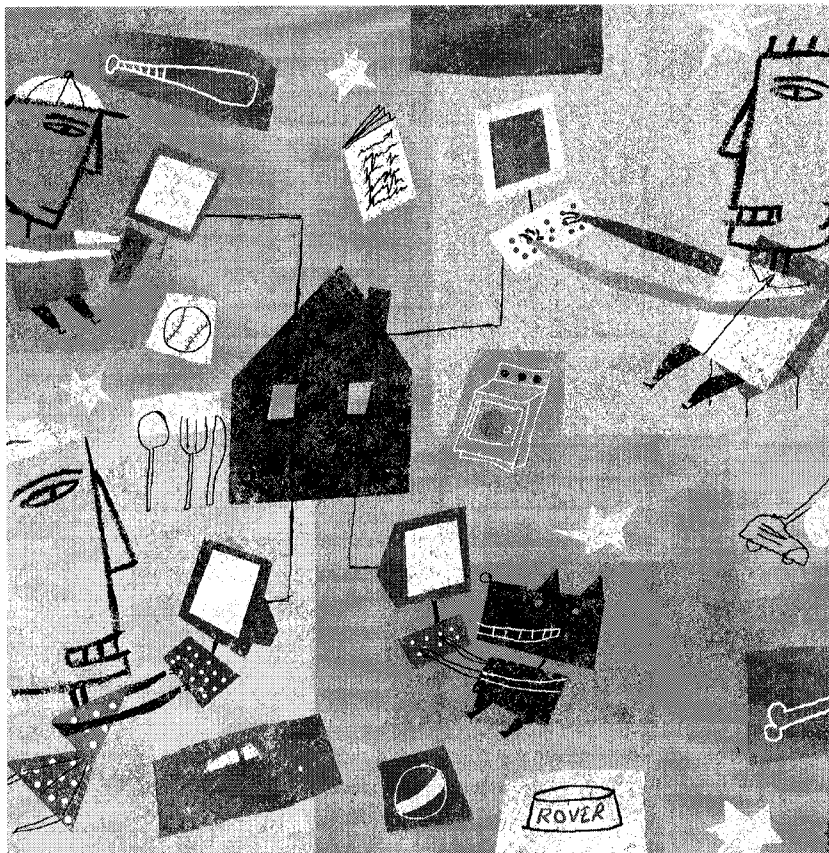


# Un click e si accende la casa dello stupido homo sapiens

VITTORIO CARLINI

Richiamare lo «scenario» di luci già definito per una cena intima. Oppure usare nel frigo un controllo elettronico della temperatura al posto del vecchio termostato. Ancora, sfruttare i semiconduttori per ridurre il consumo d'acqua e risparmiare energia nella lavatrice. Sono alcuni dei mille e mille esempi dell'elettronica che avanza tra i piatti sporchi in cucina, i contatori della luce e i ravioli congelati nel freezer. È la domotica, la cosiddetta casa intelligente di cui si parla sempre più e che i detrattori liquidano come un eccesso di comodità che renderà stupido l'*homo sapiens*. Tant'è: nelle sue molteplici applicazioni, lei intanto diventa sempre più business. Nel 2005, in Italia, secondo domotica.ch (uno dei portali web più importanti del settore) questo mercato valeva ben 17,2 miliardi. Insomma, un settore da sfruttare, come ha capito la Muvis di Arturo Artom, società italiana quotata all'Alternative market di Londra che si è creata la sua nicchia nell'illuminazione intelligente. «Noi - dice Luca Ferrero, cofondatore dell'azienda insieme a Stefano Dolcetti - abbiamo inventato un sistema che, con l'uso della radiofrequenza, permette di orientare a distanza, mediante l'uso di un telecomando, le lampade e definire il tipo e l'intensità della luce». E non solo. Il microscopico pc che comanda le varie funzioni, installato nelle lampade può anche memorizzare diversi «scenari» di luce: bianca, per esempio, per quando si mangia; rivolta all'insù e con tinte sul blu durante la visione di un film. «Con il telecomando, poi, si possono coordinare le lampade di un'intera stanza o della casa». Così quando si ha bisogno di creare l'atmosfera giusta, magari per «acchiappare», un semplice click e l'ambiente da Mille e una notte è subito pronto. A tutt'oggi Muvis produce oltre 10mila lampade all'anno che possono essere scovate in circa 250 negozi sparsi per l'Italia e l'Europa. «Ma nel quarto trimestre - dice Ferrero - dovremmo sbarcare anche negli Stati Uniti. In generale si tratta di oggetti di design adatti a una clientela medio alta. Ma stiamo pensando anche a qualche oggetto per un mercato più consumer». D'altro canto, Muvis già produce un apparecchio che permette di dare intelligenza alle lampade senza doverne acquistare di nuove. «È il magic box - spiega Ferrero - Una piccola scatola che si applica alla presa e permette di smorzare la luce come si vuole, sempre con il telecomando». Già, il telecomando: ma non ce ne sono già fin troppi in casa? «In effetti molti clienti lamentano questa situazione. Così, abbiamo co-



**Nel 2005 la domotica in Italia valeva 17,2 miliardi. Un fatturato che stuzzica imprese come Muvis che fa lampade a radiofrequenza. O i colossi come StM**

struito un cubo che su un lato ha la funzione dell'accensione. Mentre sugli altri cinque ha memorizzati gli scenari preferiti. Basta girarlo e si crea la diffusione di luce desiderata». Ma non è solo luce. «Nei prossimi cinque anni - spiega Matteo Lo Presti, direttore Systems Lab, gruppo Mpa di StMicroelectronics - il contenuto di elettronica degli elettrodomestici supererà il 50%. Questo perché simili sistemi migliorano le prestazioni, ottimizzano i consumi e riducono il prezzo d'acquisto». Lavapiatti e lavatrici avranno più muscoli e più cervello. Sotto quest'ultimo profilo, le menti degli elettrodomestici sono rappresentati dai cosiddetti microcontrollori. «È una tecnologia - spiega Lo Presti - che ha fatto passi da gigante. Noi, attualmente, produciamo dei sistemi con una capacità di calcolo che permette un grande mix di attività: dal controllo del motore della lavatrice, alla gestione a distanza dell'elettrodomestico

(con un telecomando, ndr) fino al monitoraggio dell'energia utilizzata». E proprio su questo fronte, i controlli di potenza permettono di regolare la velocità del cestello della lavastoviglie in base al carico. O di ridurre le vibrazioni, diminuendo il consumo di energia. Ma non c'è solo il colosso italo-francese dei chip a puntare sulla domotica. Anche la multinazionale tascabile Saes Getters ci fa un pensiero. «Siamo impegnati nello sviluppo di tecnologie nelle cosiddette leghe a memoria di forma - spiega l'amministratore delegato Massimo della Porta - Materiali che, trattati in maniera particolare, reagiscono diversamente rispetto alla norma. Penso a un filo di rame attraversato da corrente che, invece di allungarsi, si contrae. Le sue applicazioni, nel campo della domotica, sono innumerevoli: eliminerà tutti i sistemi di apertura dei frigoriferi o delle lavatrici». Insomma, la casa più è intelligente e più serve ai conti aziendali.